



CRY MACHO

un film di Clint Eastwood
con Clint Eastwood, Eduardo Minett, Natalia Traven,
Dwight Yoakam, Fernanda Urrejola, Horacio García Rojas
sceneggiatura: Richard Nash, Nick Schenk; fotografia:
Ben Davis; montaggio: Joel Cox, David Cox; musiche:
Mark Mancina; produzione: Malpaso Productions;
distribuzione: Warner Bros Italia
Stati Uniti, 2021 - 104 minuti



Il longevo Clint Eastwood torna davanti e dietro la macchina da presa con un atto di riflessione su se stesso, un testamento che guarda al passato e rilegge in parte la sua filmografia. Il titolo, Cry Macho, suona come un ossimoro. "macho" esprime la natura esagerata e aggressiva della mascolinità, "cry" un versamento di emozioni inconciliabile col machismo. L'uomo virile non piange, mai, o così almeno ci hanno fatto credere. Gli uomini di Eastwood, invece, si nascondono per piangere. Dietro le spalle alle volte, sotto al cappello questa volta.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

«Non ho lo stesso aspetto di quando avevo vent'anni. E allora? Questo significa solo che ci sono ruoli più interessanti da interpretare. Ho sempre pensato che quel ruolo fosse adatto a me. Dovevo solo maturare. Un giorno ho sentito che era giunto il momento di rivisitarlo. È divertente quando qualcosa ha la tua età, quando non devi lavorare per diventare vecchio» (Clint Eastwood)

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«"Questa storia del macho è sopravvalutata". A dire questa frase è lui, Clint Eastwood, l'uomo dagli occhi di ghiaccio, il pistolero senza nome, l'ispettore Callaghan, quello che fuggì da Alcatraz, il sergente Highway, lo spietato Bill Munny, il cowboy dello spazio. E se la dice lui, vorrà proprio dire qualcosa. (...) un'ammissione così chiara, e così netta non c'era ancora stata. Arriva ora, arriva in Cry Macho, che è il film in cui Eastwood si mette testardamente in testa di por-

tare sullo schermo la fatica (...). Che è il film con cui quest'icona del cinema americana e mondiale sembra chiaramente volersi congedare dal cinema e dal suo pubblico prendendosi la briga di smontare il suo stesso mito pezzo per pezzo. Spogliandosi da ogni residua sovrastruttura. (...) Mike Milo, così si chiama Eastwood in questo film, è un vecchio cowboy oramai tramontato, che però trova in questo viaggio l'occasione per pagare vecchi debiti, raddrizzare certi torti e potersi avviare con serenità alla fase finale della sua vita. Ed è qui che il confine, quello che separa Stati Uniti e Messico, assume una valenza che non è geografica né politica, ma che è tutta esistenziale e perfino metafisica. Perché è chiaro che quel confine lì, in Cry Macho è quello che separa una vita da un'altra. (...) C'è anche un'altra cosa che Mike dice: "Tu pensi di avere tutte le risposte, ma poi invecchi, e ti accorgi di non averne nessuna. E quanto te ne rendi conto, è troppo tardi": fatalismo, tarda consapevolezza, rassegnazione. E quindi c'è anche questo, in Cry Macho: il bilancio esistenziale di un uomo che è consapevole dei tanti errori commessi nella vita, ma che sa accettarli, e lasciarseli alle spalle. Perché così va il mondo, così anche il cinema.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Clint Eastwood non fa mai quello che ci aspettiamo da lui. (...) siamo convinti di conoscerlo attraverso i film che fa, siamo convinti di sapere cosa pensi attraverso le sue dichiarazioni pubbliche. Invece esce un film come Cry Macho, coerente con molto della sua filmografia ma anche capace di presentare un personaggio che solo per le scelte che fa offre un punto di vista sul maschile (cioè sulle aspettative che la società impone riguardo l'atteggiamento degli uomini) così spiazzante che non penseremmo possa arrivare da Eastwood. (...) È una storia accattivante raccontata con il tono che, di nuovo, non ci aspettiamo. C'è il ritmo compassato ma non noioso degli ultimi film di Eastwood e un desiderio di confronto e di conversazione che non appartiene a tutti i suoi film. Soprattutto, come dice il titolo, il desiderio è di mettere insieme visioni diverse di cosa un uomo possa essere. Per decenni Clint Eastwood è stato sinonimo di ritmo e azione. Poi è diventato sinonimo di film di grande flemma, in cui si sparava ancora ma con molta amarezza. Adesso Eastwood è sinonimo di uno degli ultimi sguardi dell'America di una volta sull'America di oggi, uno che al contrario di qualsiasi altro discorso dal passato non pensa solo alla degenerazione dei tempi ma ha la capacità di ponderare ogni considerazione e contaminarla sempre di cinema, cioè delle storie e delle sensazioni che girano intorno alle intenzioni. Non è solo che i suoi personaggi intendono il mondo come una volta, è che ne dimostrano la forza con gli eventi, vivendo in un certo modo e prendendo decisioni che non diremmo mai. Quando Cry Macho finisce capiamo che questa storia si è rivoltata come un calzino perché così ha voluto il protagonista.» (Gabriele Niola, wired.it)



«Eastwood è riuscito ancora una volta a sorprendere a cucire insieme un titolo pieno di umanità, che oltre a parlarci della difficile realtà in Messico affronta soprattutto il tema della distanza generazionale, della mascolinità, di un bilancio che ad un certo punto si è obbligati a fare nella propria vita. Meditativo ma mai noioso, toccante, con quella leggera sfumatura di humor che lo ha reso iconico, Cry Macho è senza ombra di dubbio un film che merita di essere visto, l'ennesima semplice ma efficace pennellata di un grande autore cinematografico.» (Giulio Zoppello, cinema.everyeye.it)





CRY MACHO

un film di Clint Eastwood
con Clint Eastwood, Eduardo Minett, Natalia Traven,
Dwight Yoakam, Fernanda Urrejola, Horacio García Rojas
sceneggiatura: Richard Nash, Nick Schenk; fotografia:
Ben Davis; montaggio: Joel Cox, David Cox; musiche:
Mark Mancina; produzione: Malpaso Productions;
distribuzione: Warner Bros Italia
Stati Uniti, 2021 - 104 minuti



Il longevo Clint Eastwood torna davanti e dietro la macchina da presa con un atto di riflessione su se stesso, un testamento che guarda al passato e rilegge in parte la sua filmografia. Il titolo, Cry Macho, suona come un ossimoro. "macho" esprime la natura esagerata e aggressiva della mascolinità, "cry" un versamento di emozioni inconciliabile col machismo. L'uomo virile non piange, mai, o così almeno ci hanno fatto credere. Gli uomini di Eastwood, invece, si nascondono per piangere. Dietro le spalle alle volte, sotto al cappello questa volta.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

«Non ho lo stesso aspetto di quando avevo vent'anni. E allora? Questo significa solo che ci sono ruoli più interessanti da interpretare. Ho sempre pensato che quel ruolo fosse adatto a me. Dovevo solo maturare. Un giorno ho sentito che era giunto il momento di rivisitarlo. È divertente quando qualcosa ha la tua età, quando non devi lavorare per diventare vecchio» (Clint Eastwood)

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«"Questa storia del macho è sopravvalutata". A dire questa frase è lui, Clint Eastwood, l'uomo dagli occhi di ghiaccio, il pistolero senza nome, l'ispettore Callaghan, quello che fuggì da Alcatraz, il sergente Highway, lo spietato Bill Munny, il cowboy dello spazio. E se la dice lui, vorrà proprio dire qualcosa. (...) un'ammissione così chiara, e così netta non c'era ancora stata. Arriva ora, arriva in Cry Macho, che è il film in cui Eastwood si mette testardamente in testa di por-

tare sullo schermo la fatica (...). Che è il film con cui quest'icona del cinema americana e mondiale sembra chiaramente volersi congedare dal cinema e dal suo pubblico prendendosi la briga di smontare il suo stesso mito pezzo per pezzo. Spogliandosi da ogni residua sovrastruttura. (...) Mike Milo, così si chiama Eastwood in questo film, è un vecchio cowboy oramai tramontato, che però trova in questo viaggio l'occasione per pagare vecchi debiti, raddrizzare certi torti e potersi avviare con serenità alla fase finale della sua vita. Ed è qui che il confine, quello che separa Stati Uniti e Messico, assume una valenza che non è geografica né politica, ma che è tutta esistenziale e perfino metafisica. Perché è chiaro che quel confine lì, in Cry Macho è quello che separa una vita da un'altra. (...) C'è anche un'altra cosa che Mike dice: "Tu pensi di avere tutte le risposte, ma poi invecchi, e ti accorgi di non averne nessuna. E quanto te ne rendi conto, è troppo tardi": fatalismo, tarda consapevolezza, rassegnazione. E quindi c'è anche questo, in Cry Macho: il bilancio esistenziale di un uomo che è consapevole dei tanti errori commessi nella vita, ma che sa accettarli, e lasciarseli alle spalle. Perché così va il mondo, così anche il cinema.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Clint Eastwood non fa mai quello che ci aspettiamo da lui. (...) siamo convinti di conoscerlo attraverso i film che fa, siamo convinti di sapere cosa pensi attraverso le sue dichiarazioni pubbliche. Invece esce un film come Cry Macho, coerente con molto della sua filmografia ma anche capace di presentare un personaggio che solo per le scelte che fa offre un punto di vista sul maschile (cioè sulle aspettative che la società impone riguardo l'atteggiamento degli uomini) così spiazzante che non penseremmo possa arrivare da Eastwood. (...) È una storia accattivante raccontata con il tono che, di nuovo, non ci aspettiamo. C'è il ritmo compassato ma non noioso degli ultimi film di Eastwood e un desiderio di confronto e di conversazione che non appartiene a tutti i suoi film. Soprattutto, come dice il titolo, il desiderio è di mettere insieme visioni diverse di cosa un uomo possa essere. Per decenni Clint Eastwood è stato sinonimo di ritmo e azione. Poi è diventato sinonimo di film di grande flemma, in cui si sparava ancora ma con molta amarezza. Adesso Eastwood è sinonimo di uno degli ultimi sguardi dell'America di una volta sull'America di oggi, uno che al contrario di qualsiasi altro discorso dal passato non pensa solo alla degenerazione dei tempi ma ha la capacità di ponderare ogni considerazione e contaminarla sempre di cinema, cioè delle storie e delle sensazioni che girano intorno alle intenzioni. Non è solo che i suoi personaggi intendono il mondo come una volta, è che ne dimostrano la forza con gli eventi, vivendo in un certo modo e prendendo decisioni che non diremmo mai. Quando Cry Macho finisce capiamo che questa storia si è rivoltata come un calzino perché così ha voluto il protagonista.» (Gabriele Niola, wired.it)



«Eastwood è riuscito ancora una volta a sorprendere a cucire insieme un titolo pieno di umanità, che oltre a parlarci della difficile realtà in Messico affronta soprattutto il tema della distanza generazionale, della mascolinità, di un bilancio che ad un certo punto si è obbligati a fare nella propria vita. Meditativo ma mai noioso, toccante, con quella leggera sfumatura di humor che lo ha reso iconico, Cry Macho è senza ombra di dubbio un film che merita di essere visto, l'ennesima semplice ma efficace pennellata di un grande autore cinematografico.» (Giulio Zoppello, cinema.everyeye.it)

